



Camere con vista

CARLO
BERTINI

Manovra stress test in commissione

È un vero stress test quello che dovrà affrontare da oggi la commissione bilancio del Senato, per quello che ogni anno è l'appuntamento principe in Parlamento, la legge di stabilità. Già oggi i relatori dovranno illustrare per sommi capi i quasi 4 mila emendamenti piovuti da ogni parte, da domani poi si comincerà a votarli, mattina, pomeriggio e sera. Le famose sedute notturne in commissione, quelle dove la battaglia diventa più aspra e i nervi si surriscaldano, andranno avanti se necessario fino a venerdì: e sabato dovrà essere conclusa la sessione per andare in aula e votare la manovra entro il 20 novembre. Il consueto assalto alla diligenza vedrà perire sul campo centinaia di proposte simili tra loro o estranee alla materia del contendere, visto che ognuno si sente libero nella prima fase di inzeppare la manovra con richieste d'ogni sorta. Si prepara una settimana di fuoco in Senato dove tutte le commissioni saranno chiamate a dare i loro pareri sui vari articoli, ma poi la partita non sarà chiusa lì. Il governo dovrà pagare pegno anche alla Camera, perché una parte delle poche modifiche concesse saranno inserite dall'altro ramo del Parlamento, che non intende certo stare con le mani in mano. Dunque una manovra in due atti, ognuno con una sua valenza politica, perché tutti i contendenti (specie alla sinistra del Pd dove

la competition tra compagni rimasti e i fuoriusciti sarà accesa) vorrebbero uscirne con un qualche trofeo da esibire.

Insomma quella della commissione bilancio sarà una sorta di «funzione legislativa» perché poi sul testo approvato verrà posta quasi di sicuro la fiducia in aula. E c'è chi spinge per assegnare questa «funzione» a tutte le commissioni per snellire l'iter di tutte le leggi. La scorsa settimana la Boldrini ha convocato tutti i presidenti delle 14 commissioni per fare il punto sulla modifica del regolamento. E il presidente della commissione politiche Ue, Michele Bordo del Pd, ha chiesto di varare la modifica dei regolamenti senza aspettare la riforma costituzionale. Per alternare magari una settimana di lavori d'aula e una delle commissioni a cui riconoscere la funzione legislativa. Senza consentire che centinaia di emendamenti bocciati in commissione possano poi essere ripresentati in aula.

